

E, inoltre...

La fatica di crescere

SI INTITOLA *Orfanzia* (Bompiani, pagg. 240, € 16), dal 16 settembre è in libreria, il 18 viene presentato a PordenoneLegge. È il romanzo d'esordio di Athos Zontini, 44 anni, napoletano, autore radiofonico con la passione per la musica e sceneggiatore tv. L'io narrante è un bambino solitario che non vuole mangiare, convinto che i genitori lo desiderino in carne per potersene cibare. Vicino a lui, un padre e una madre ossessionati dal suo rifiuto del cibo. E un coetaneo che gli insegna brutalmente a nutrirsi. Dopo un anno di tormenti, tutto sembra andare verso la normalità tanto desiderata, ma...

Il titolo, intanto: perché Orfanzia?

Significa orfano dell'infanzia, condizione comune a tanti bambini che si sentono abbandonati da genitori-nemici, lontani dalle loro vere esigenze.

C'è un che di autobiografico?

Per nulla, se non, per pigrizia, riferimenti a luoghi conosciuti e frequentati. L'idea mi è venuta dopo aver passato una serata con una coppia di giovani genitori. L'amico che era con me, osservandoli, ha commentato: "Se il figlio non fa quello che vogliono, se lo mangiano".

Però ci sono elementi come il rifiuto del cibo, il bullismo...

Non parlo di anoressia dal punto di vista medico e psicologico, ma come paradosso interno della narrazione. Il libro è una metafora della paura: alla fine il più debole si rivela il più forte. L'amico Lucifero aiuta il protagonista a superare le sue paure con una forma di violenza attiva, facendogli così compiere un passo verso l'età adulta.

Come definirebbe il suo libro?

Un antiromanzo di formazione.

... con un finale spiazzante.

C'è una sorta di rassegnazione alla crescita. Il linguaggio si fa più asciutto e oscillante, la metafora prende il sopravvento, lasciando aperte per il lettore molte possibili interpretazioni.

Emilia Grossi



La cover di Orfanzia di Athos Zontini (Bompiani). L'autore (a sinistra) lo presenterà a PordenoneLegge il 18 settembre, alle 18,30, nel ridotto del Teatro Verdi.

